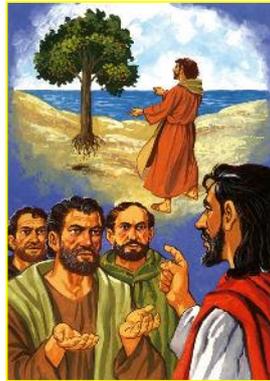


01/10/2022

XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/C

Letture: Abacuc 1, 2-3; 2, 2-4
 Salmo 95 (94)
 2 Timoteo 1, 6-8. 13-14
Vangelo: Luca 17, 5-10



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi, inizia il mese di Ottobre, dedicato alla Madonna, quindi è bene riprendere la recita del Rosario, che non è una preghiera per vecchierelle, ma per chi ha fatto un cammino spirituale.

Ricordo che la preghiera del Rosario è la versione occidentale della Preghiera del cuore, la ripetizione mantrica del “Gioisci, Maria”.

La Fraternità, ogni mattina, recita prima il Rosario per le Anime, poi il Rosario di Maria.

San Padre Pio sosteneva che il Rosario è un’arma potente.

La Madonna del Rosario, prima era chiamata “Madonna delle Vittorie”, perché Papa Sisto V ha annunciato la vittoria della battaglia di Lepanto, ottenuta mediante la preghiera del Rosario.

Domani, prima Domenica di Ottobre c’è la Supplica alla Madonna di Pompei, a mezzogiorno.

Oggi, si festeggia anche santa Teresa di Lisieux, Patrona delle missioni.

Il mese di Ottobre è anche il Mese Missionario.

Teresa di Lisieux è entrata nel Monastero a 15 anni ed è morta a 24 anni. In nove anni è diventata santa. È Patrona delle missioni, anche se non è mai andata in missione, ma sentiva il desiderio missionario e ha pregato tanto per le missioni.

Attraverso la preghiera noi possiamo evangelizzare.

Santa Teresa ha insegnato la via della piccolezza, perché riteneva che non si potevano uguagliare santa Teresa d'Avila, san Giovanni della Croce, san Francesco, santa Chiara....

Mutuando la bella immagine di **Isaia 40, 11**: *“Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul seno e conduce pian piano le pecore madri”*, io mi sento un agnellino portato dal Signore.

Tutti possiamo accedere alla via della piccolezza.

Le letture di oggi sono meravigliose, ma difficili.

La prima lettura è tratta dal libro del profeta Abacuc, che significa “L’abbracciato”.

Vi ricordo che, per sopravvivere, servono quattro abbracci al giorno; otto per vivere; dodici per vivere bene.

Abacuc è un profeta minore, è contemporaneo del profeta Geremia e vive 600 anni prima della venuta di Cristo. Le sue pagine hanno 2.600 anni. Abacuc vive in un momento di gloria. Le Sinagoghe erano molto frequentate, c’era una benedizione del Signore.

Sia Geremia, sia Abacuc tuonano contro i preti, contro la Chiesa, contro i re, perché i ricchi diventavano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri.

A quel tempo, la religione doveva avere incidenza nella vita: i poveri erano abbandonati e morivano di fame.

Abacuc apre un contenzioso con il Signore, perché a chi fa il male va tutto bene e a chi fa il bene va tutto male.

Anche oggi lo possiamo dire, perché viviamo nell’epoca della teologia del merito.

Nel quotidiano si vedevano persone, che facevano sopraffazioni e se la passavano bene. Abacuc chiede al Signore perché a queste persone va tutto bene e chi prega è perseguitato, calunniato, maledetto...

Dio interviene. È bello che Dio entri in relazione con noi e ci parli.

Dio risponde ad Abacuc: *“Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette perché la si legga speditamente...il giusto vivrà per la sua fede.”*

“Il giusto vivrà per la sua fede” è stato il cavallo di battaglia della teologia paolina.

Il Signore spiega ad Abacuc che bisogna guardare avanti, perché, se è vero che chi fa un sopruso, nell’immediato, riceve del bene, a lungo termine soccombe.

Salmo 9-10, 16: *“Sprofondano i popoli nella fossa che hanno scavata, nella rete che hanno teso si impiglia il loro piede.”*

Chi fa il male, sta preparando la propria rovina. Dio esorta Abacuc a continuare a vivere bene, a vivere di fede.

Nel Vangelo, gli apostoli si sentono un po' bistrattati e chiedono a Gesù: *"Aumenta la nostra fede!"*

La fede o c'è o non c'è.

Se siete venuti qui, è per fede. Gesù ci porta ad una pienezza di fede. Non ci sono persone senza fede. Tutti abbiamo ricevuto un corredo: *"...valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato."* **Romani 12, 3.**

La fede viene dall'ascolto della Parola di Dio. Ascoltando la Parola di Dio, cresciamo nella fede. La fede cresce nelle scelte della vita.

Dinanzi a certe situazioni o ci fidiamo del Signore o di altri. Quando ci fidiamo del Signore, la nostra fede comincia ad aumentare.

Il Signore ci porta al massimo: la fede nell'impossibile.

Noi abbiamo una fede razionale, perché crediamo nei Dogmi, in Dio Padre Onnipotente.... E va bene.

La fede, di cui si parla nei Vangeli e che siamo invitati a vivere, è la fede che Gesù ci presenta nel passo di oggi: una fede nell'impossibile.

La fede "bambina" si trova nell'Antico Testamento. Quando l'Arcangelo Gabriele va da Sara, che ha 99 anni, e le dice che partorerà un figlio, la donna non crede. L'Arcangelo le dice: *"C'è forse qualche cosa impossibile per il Signore?"* **Genesi 18, 14.**

Passano secoli, l'Arcangelo Gabriele visita Maria di Nazareth: *"Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù..."* Maria non dubita, ma chiede come avverrà questo. L'Arcangelo risponde: *"Nulla è impossibile a Dio."* **Luca 1, 30.37.**

Spesso, noi ci fermiamo al : *"Nulla è impossibile a Dio"* e continuiamo a chiedergli grazie: questa è una fede "bambina".

Nel brano evangelico di oggi, Gesù avverte: *"Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe."*

Nel testo si parla di gelso, ma propriamente è un sicomoro. Trapiantare un sicomoro è impossibile, perché ha radici, che resistono per 600 anni ed è biologicamente impossibile un trapianto.

Non ci sono interpretazioni da fare: si può trapiantare un sicomoro nel mare, se glielo diciamo. **Marco 9, 23:** *"Tutto è possibile per chi crede."*

Gesù ci porta alla maturità della fede.

Matteo e Marco, nello stesso passo, fanno l'esempio della montagna da spostare.

Dinanzi a una montagna di problemi, noi chiediamo al Signore di spostarla. Il Signore ci dice che siamo noi a doverla spostare.

Dobbiamo avere fede nell'impossibile.

Il mio "leitmotiv" è: "Credici! Credi in te stesso!"

Gesù ci esorta ad avere la fede **di** Dio.

In che cosa crede Dio? In se stesso.

Crediamo che in noi ci sono tutte le possibilità, per fare meraviglie, per fare più di Gesù: l'allievo deve superare il maestro.

Giovanni 14, 12: *"Anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre."*

Padre Tardif era moribondo, ma il Signore l'ha guarito. Abbiamo la testimonianza di tante persone, che sono guarite da mali impossibili da curare.

Nessuno è autorizzato a pregare per la morte, a dare consigli a Dio.

Umanamente ci poniamo delle domande, ma nulla è impossibile a Dio e tutto è possibile per chi crede.

La fede è vittoria. La vittoria, che ha sconfitto il mondo, è la nostra fede. A volte, siamo figli della religione, perché pensiamo di non farcela.

In **Ebrei 11, 6** è detto chiaramente: *"Senza la fede però è impossibile essergli graditi; chi infatti s'accosta a Dio deve credere che egli esiste e che egli ricompensa coloro che lo cercano."*

Ebrei 12, 1-2: *"Corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede."*

Per questo è necessario un cammino continuo di fede nell'impossibile di Dio, che diventa anche impossibile nostro.

Dobbiamo scegliere.

Noi facciamo parte di un Gruppo di preghiera e facciamo intercessione. Ogni caso è una sfida per ciascuno di noi, per constatare che tutto è possibile per chi crede.

Non dobbiamo sfiancare Dio con tante parole; basta la richiesta una sola volta, poi cominciamo a ringraziare, perché chi crede di aver già ricevuto quello che ha chiesto, lo avrà.

Se disattiviamo questa consapevolezza, si inseriscono pensieri di morte.

Gesù continua con una Parabola, che parla di un servo, che, dopo 12 ore di lavoro, deve preparare da mangiare al padrone e servirlo.

Il padrone *"si riterrà obbligato verso il suo servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?"*

"Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare."

Siamo “*inutili*”, perché nessuno può accampare diritti presso il Signore. L’essere qui o riuscire a fare qualche cosa per il Signore è dono, il dono del servizio.

L’unica interpretazione è che “*inutili*” si può anche sostituire con “*inadatti*”.

Non ho mai incontrato una persona, che abbia parlato bene dei propri genitori. I nostri genitori si sono comportati come potevano. Nell’essere genitori siamo inadatti, ma è una grazia di Dio poter essere genitori o avere figli nello Spirito.

Anche se siamo inadatti, Dio ci chiama a diversi servizi. Da qui la nostra gratitudine.

Nella seconda lettura, Paolo scrive a uno dei suoi discepoli, Timoteo, ricordandogli che “*Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza.*”

Inoltre raccomanda “*di ravvivare il dono (carisma) di Dio che è in te per l’imposizione delle mie mani.*”

I carismi si possono spegnere, ma non morire.

Il carisma è irrevocabile e inenarrabile.

1 Pietro 4, 10: “*Ciascuno viva secondo il carisma ricevuto, mettendolo a servizio degli altri.*”

Il carisma non si può narrare. Noi non sappiamo che cosa muove le energie di voi che danzate la danza sacra, che cosa pensate, quando vi muovete.

Invochiamo lo Spirito, per riportare a vita quei carismi, che il Signore ci ha dato. AMEN!